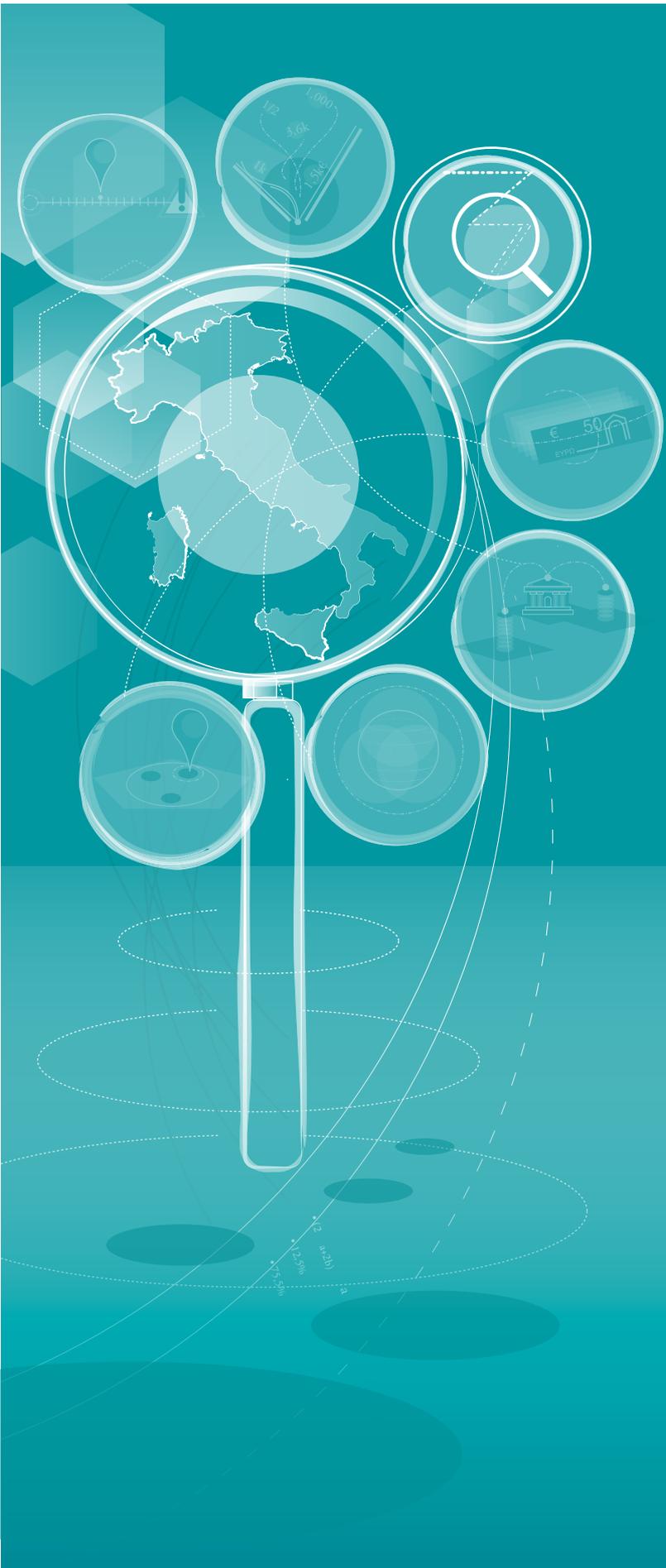


OSSERVATORIO SU FALLIMENTI, PROCEDURE E CHIUSURE DI IMPRESE

FEBBRAIO 2017

#30



SI RAFFORZA IL CALO DEI FALLIMENTI, MA TORNANO A CRESCERE LE LIQUIDAZIONI

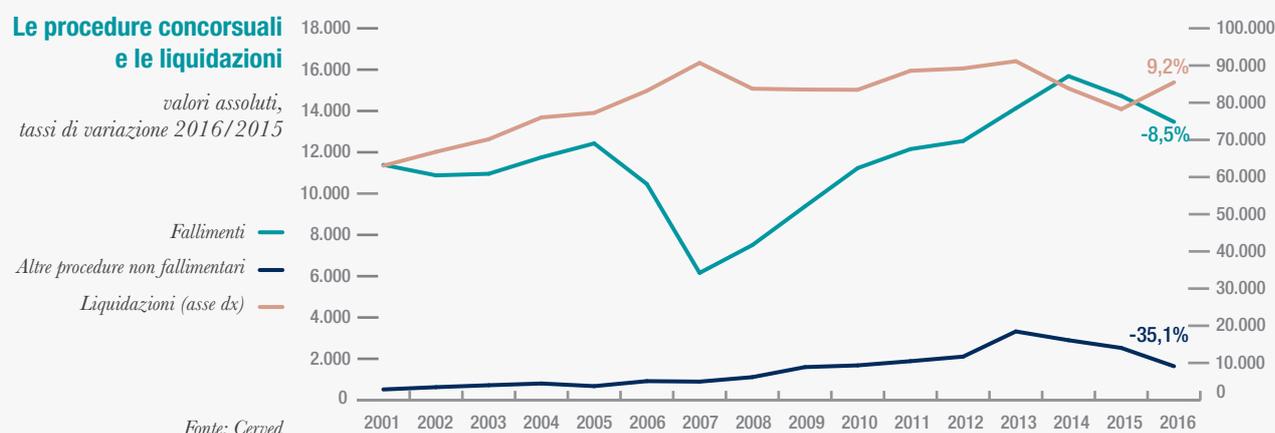
SINTESI DEI RISULTATI

Nel 2016 i fallimenti diminuiscono per il secondo anno consecutivo, segnali negativi invece dalle liquidazioni

Nel 2016 si è rafforzato il calo dei fallimenti e delle altre procedure concorsuali, in particolare il ricorso al concordato preventivo, ma è tornato ad aumentare il numero di imprenditori che decidono di chiudere la propria attività in bonis. Diminuiscono quindi le aziende in crisi costrette a dichiarare default, ma tornano ad affacciarsi segnali di aspettative meno positive da parte delle aziende. È questo, in sintesi, il quadro che emerge dai dati relativi alle chiusure di impresa del 2016.

In base agli archivi di Cerved, nel 2016 sono fallite 13,5 mila imprese, in diminuzione rispetto alle 14,7 mila del 2015. A questo calo corrisponde una riduzione dell'8,5%, che prosegue e rafforza il miglioramento dell'anno precedente, in cui i fallimenti si erano ridotti del 6,1% rispetto al massimo storico raggiunto nel 2014. Il miglioramento è diffuso a tutti i settori economici e a tutta la Penisola, con la sola eccezione delle Isole in cui il fenomeno torna ad aumentare, con tassi particolarmente negativi in Sardegna (+26%).

Nel 2016 hanno avviato una procedura concorsuale non fallimentare 1.640 imprese, il 35% in meno del 2015. A spingere il calo, iniziato nel 2013, il crollo dei concordati preventivi. Tra 2015 e 2016 il numero di domande di concordato è passato da 1,4 mila a 817 (-42%), a livelli ben distanti dai massimi del 2013 (2,2 mila). Si riduce a ritmi elevati (-26% tra 2015 e 2016) anche il numero di procedure concorsuali diverse da fallimenti e concordati preventivi.



Nel 2016 sono invece tornate ad aumentare le liquidazioni volontarie di imprese in bonis. In base ai dati e alle stime, hanno chiuso volontariamente 85 mila società, in aumento del 9,2% rispetto al 2015. Anche al netto di effetti di natura fiscale che hanno favorito la liquidazione di società immobiliari, il numero di liquidazioni risulta in aumento (+3,8%), con un'inversione di tendenza che ha riguardato tutti i settori dell'economia e tutte le aree, con la sola eccezione del Mezzogiorno. Il dato potrebbe segnalare un peggioramento delle aspettative degli imprenditori, certificato anche dall'indicatore Istat che sintetizza il clima di fiducia delle imprese, diminuito di 5 punti tra 2015 e 2016.

Procedure concorsuali e liquidazioni per area geografica

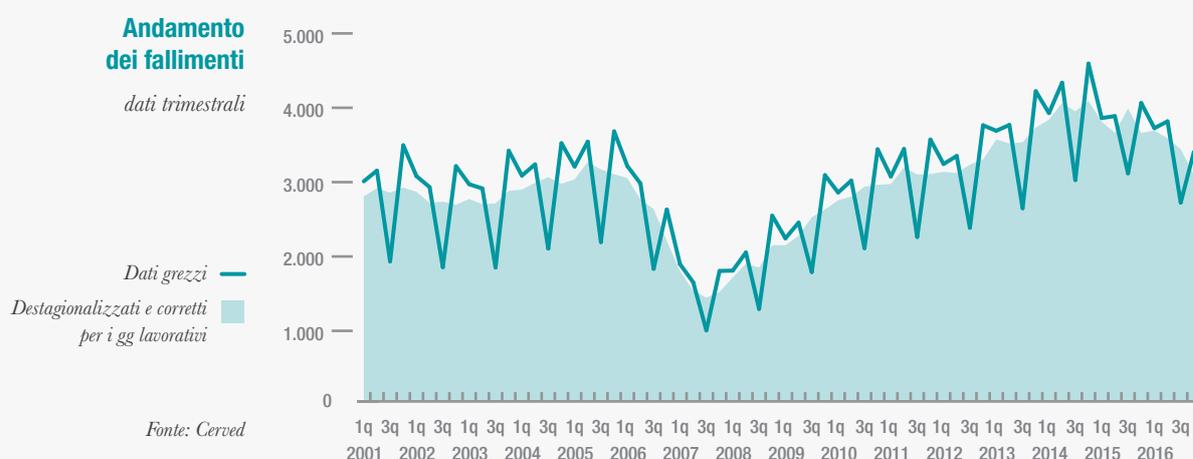
tassi di variazione 2016/2015



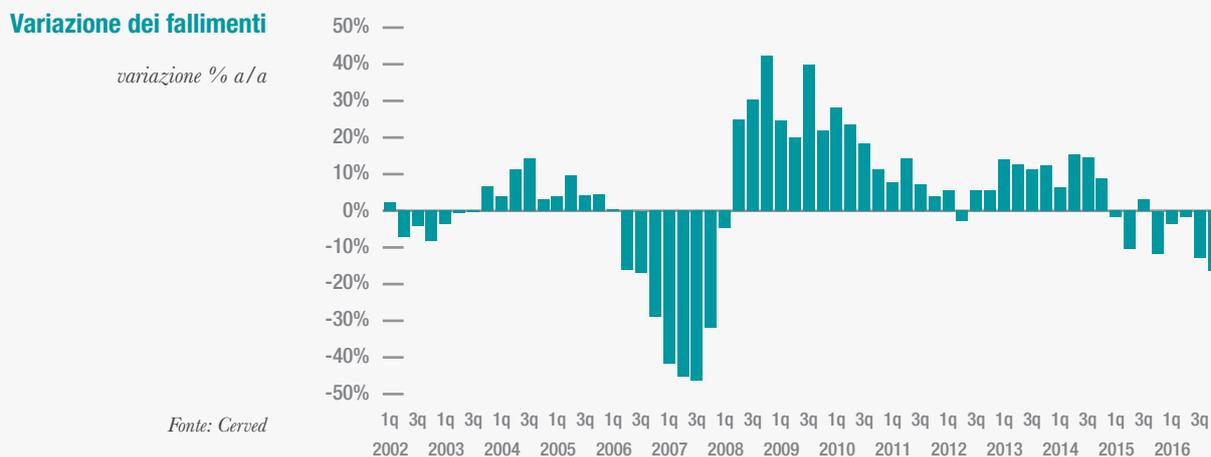
Fonte: Cerved

I FALLIMENTI

Nel corso del 2016 ha preso vigore il miglioramento iniziato nel 2015, con benefici che riguardano tutti i settori economici e tutta la Penisola, con la sola eccezione delle Isole. I dati indicano che nell'ultima parte del 2016 si è rafforzato il calo dei fallimenti: tra ottobre e dicembre hanno infatti aperto una procedura fallimentare 3,4 mila imprese, il 16,4% in meno dello stesso periodo del 2015. È la diminuzione registrata in un singolo trimestre maggiore da circa otto anni, che prosegue una tendenza positiva iniziata nel 2015.

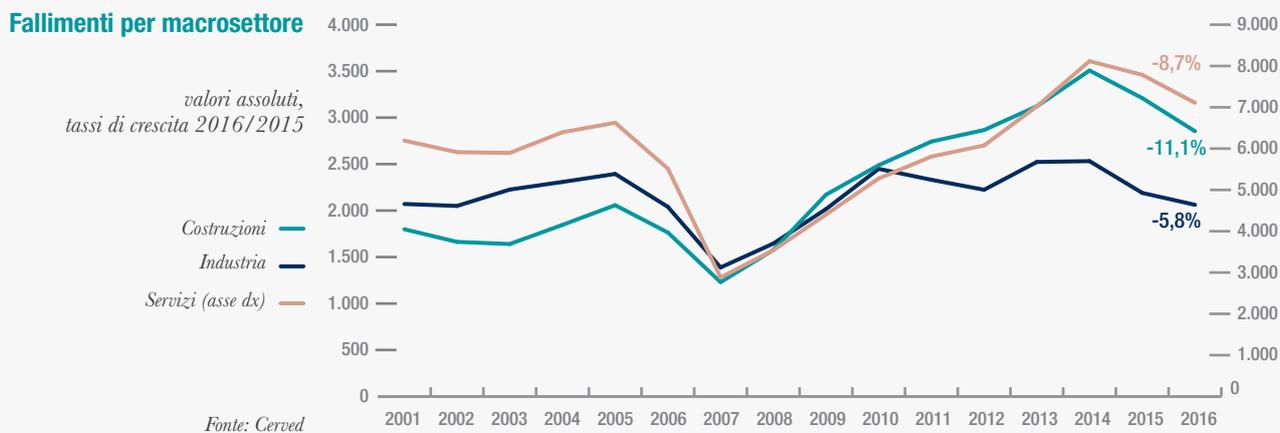
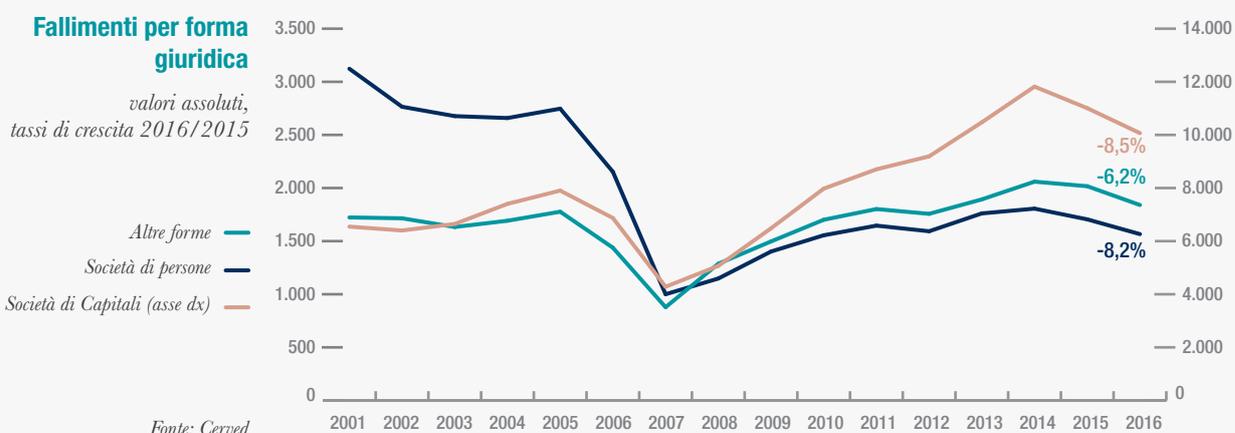


Complessivamente nel 2016 sono fallite 13,5 mila imprese, l'8,5% in meno rispetto alle 14,7 mila del 2015 (anno che aveva fatto registrare un calo del 6,1% rispetto al picco di 15,7 mila fallimenti toccato nel 2014). Rimane comunque ampio il divario con il 2008, ultimo anno che non aveva risentito della crisi e in cui i fallimenti si erano fermati a quota 7,5 mila.



La riduzione del 2016 ha riguardato in maniera omogenea tutte le forme giuridiche di impresa, con le società di capitale (-8,5%) che registrano un calo leggermente più marcato delle società di persone (-8,2%).

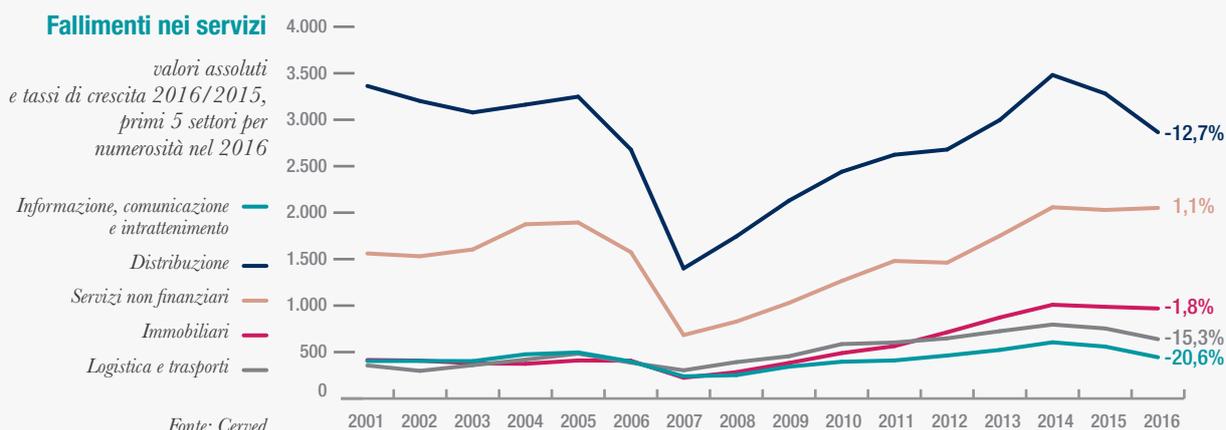
Per il secondo anno consecutivo i fallimenti sono diminuiti in tutti i macrosettori, con una riduzione più marcata nelle costruzioni (2,9 mila fallimenti, -11,1% rispetto al 2015), rispetto a servizi (7,1 mila, -8,7%) e industria (2,1 mila, -5,8%). Su un orizzonte temporale più lungo, l'industria fa registrare valori più vicini a quelli pre-crisi (+25%), rispetto a costruzioni (+81%) e servizi (+100%).



Nell'ambito del terziario, i miglioramenti riguardano la filiera informazione-intrattenimento (-20,6%), la logistica (-15,3%) e la distribuzione (-12,7%), mentre aumentano le procedure nei servizi non finanziari (+1,1%). Tra i settori industriali, tornano ad aumentare i fallimenti nella metallurgia (+3,1%) e nel sistema moda (0,8%), attestandosi però su livelli storicamente bassi; in calo l'hi tech (-21%), l'automotive (-15,4%), i prodotti intermedi (-11,3%) e la meccanica (-10,2%).

Nel 2016 i fallimenti diminuiscono in tutte le aree della Penisola, con cali maggiori nelle regioni settentrionali.

Diversamente dalle altre aree della Penisola, nel Nord Est l'aumento dei fallimenti era proseguito nel 2015 (+2,9% rispetto al 2014), toccando un massimo storico con quasi 3 mila procedure. Nel 2016 si registra invece un deciso calo, con 2,6 mila fallimenti, cui corrisponde una riduzione del 13,1% sull'anno precedente. La riduzione ha riguardato tutte le regioni, con diminuzioni con tassi a due cifre in Friuli (-20,8%), Veneto (-14%) ed Emilia Romagna (-11,2%) e meno marcate in Trentino Alto Adige (-6,7%).



Fallimenti per area geografica

valori assoluti e tassi di variazione 2016/2015



Fonte: Cerved

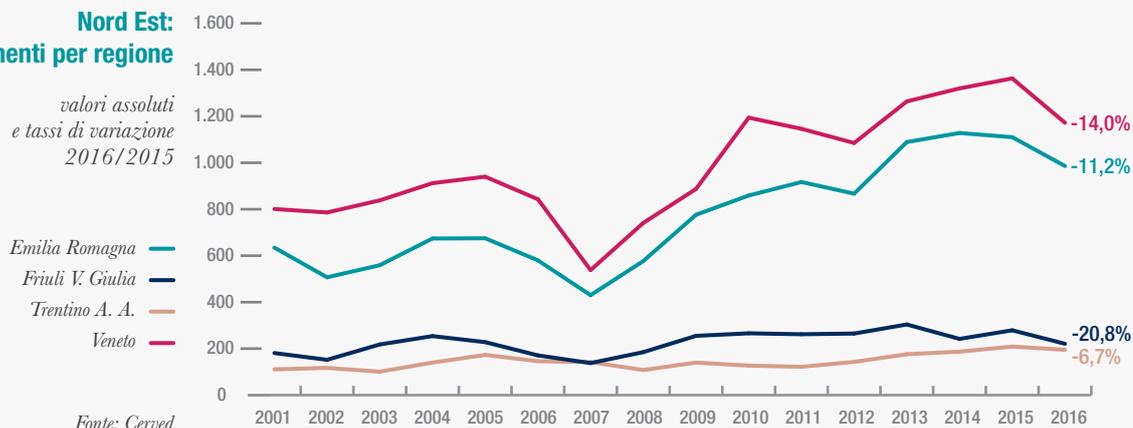
Per il secondo anno consecutivo, nel 2016 i fallimenti si riducono nel Nord Ovest con un tasso del 10%, scendendo sotto quota 4 mila. I cali sono più pronunciati in Piemonte (-15%) e Liguria (-12%) rispetto alla Lombardia (-8,3%).

Nell'Italia Centrale sono fallite 3,4 mila imprese, in calo del 5,2% rispetto al 2015. I miglioramenti hanno riguardato tutte le regioni dell'area, in particolare la Toscana (-9,6%). Più lento il recupero nelle Marche (-6,9%), in Umbria (-5,9%) e soprattutto nel Lazio (-1,5%).

Nel Sud e nelle Isole si contano 3,5 mila fallimenti, il 6,4% in meno del 2015. Il miglioramento ha riguardato le regioni continentali ma non le isole: in Sicilia (+3%) e soprattutto in Sardegna (+26,2%) si registra una nuova inversione di tendenza, dopo il calo osservato lo scorso anno. Nel resto dell'area si registrano forti cali in Abruzzo (-36%), Molise (-14,3%), Calabria (-14%) e Puglia (-12,1%).

Nord Est: fallimenti per regione

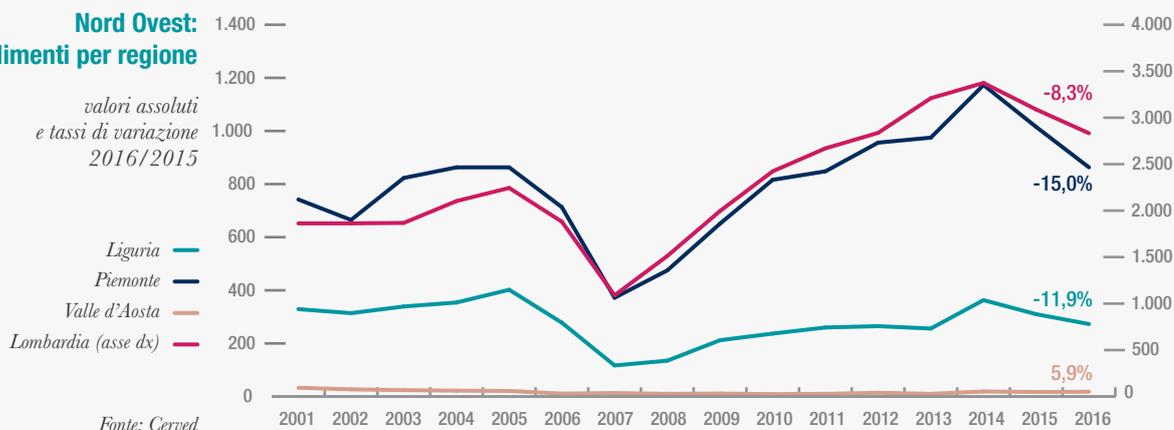
valori assoluti e tassi di variazione 2016/2015



Fonte: Cerved

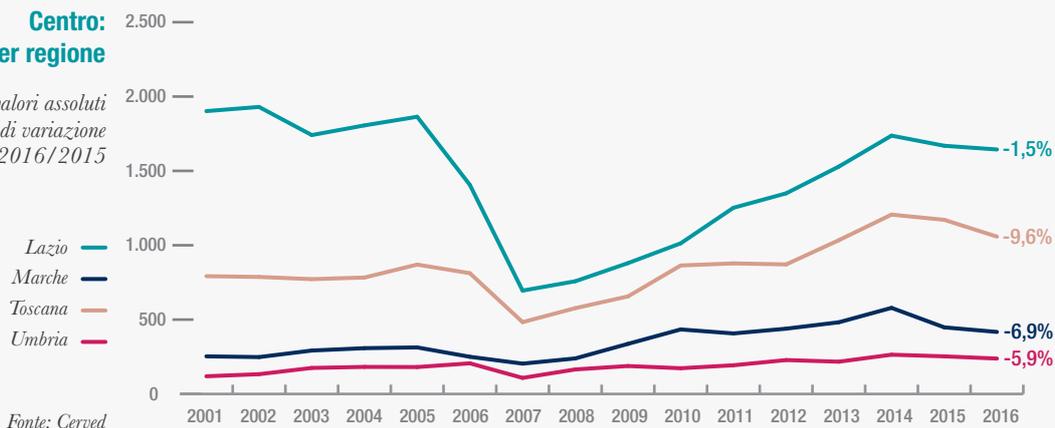
Nord Ovest: fallimenti per regione

valori assoluti
e tassi di variazione
2016/2015



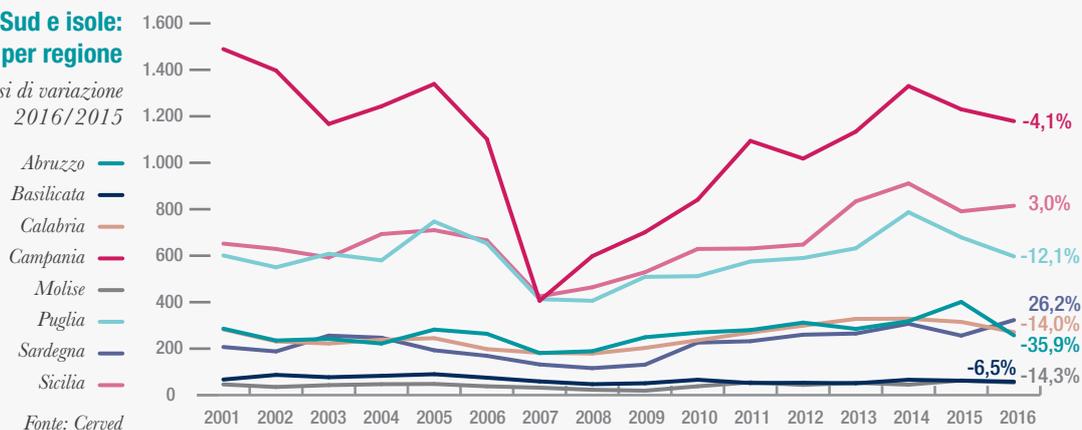
Centro: fallimenti per regione

valori assoluti
e tassi di variazione
2016/2015



Sud e isole: fallimenti per regione

valori assoluti e tassi di variazione
2016/2015



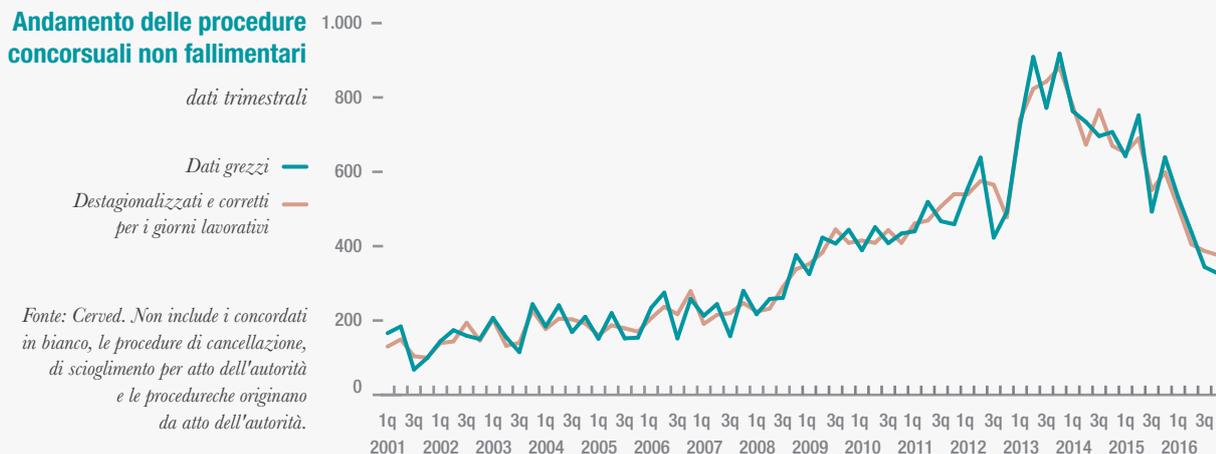
LE PROCEDURE NON FALLIMENTARI

Prosegue per il terzo anno consecutivo il calo delle procedure concorsuali diverse dal fallimento, trascinate dalla forte riduzione del concordato preventivo.

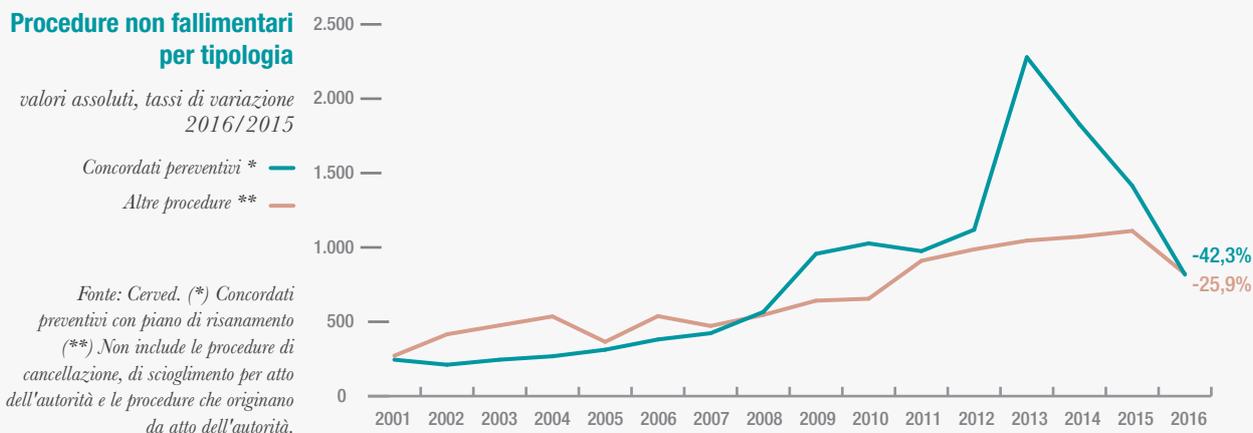
Tra ottobre e dicembre 2016 sono state aperte 327 procedure concorsuali non fallimentari¹, quasi la metà di quelle aperte nello stesso periodo del 2015. Con questo dato il conto del 2016 sale a 1.640, il 35,1% in meno rispetto al 2015.

Il calo è fortemente influenzato dall'andamento del concordato preventivo. Il ricorso a questo strumento si è impennato tra 2011 e 2013 per effetto della crisi e di alcuni provvedimenti legislativi che lo avevano reso vantaggioso per le imprese in crisi, in particolare l'introduzione del concordato in bianco, la procedura che consente di bloccare le azioni esecutive dei creditori in attesa della presentazione del piano di risanamento.

Andamento delle procedure concorsuali non fallimentari



Procedure non fallimentari per tipologia



1. Nell'analisi vengono considerate le procedure di amministrazione controllata e straordinaria, il concordato preventivo, gli accordi di ristrutturazione ex art.182 LF, la liquidazione coatta amministrativa e lo stato di insolvenza. Sono escluse tutte le procedure di cancellazione e che originano da atti dell'Autorità.

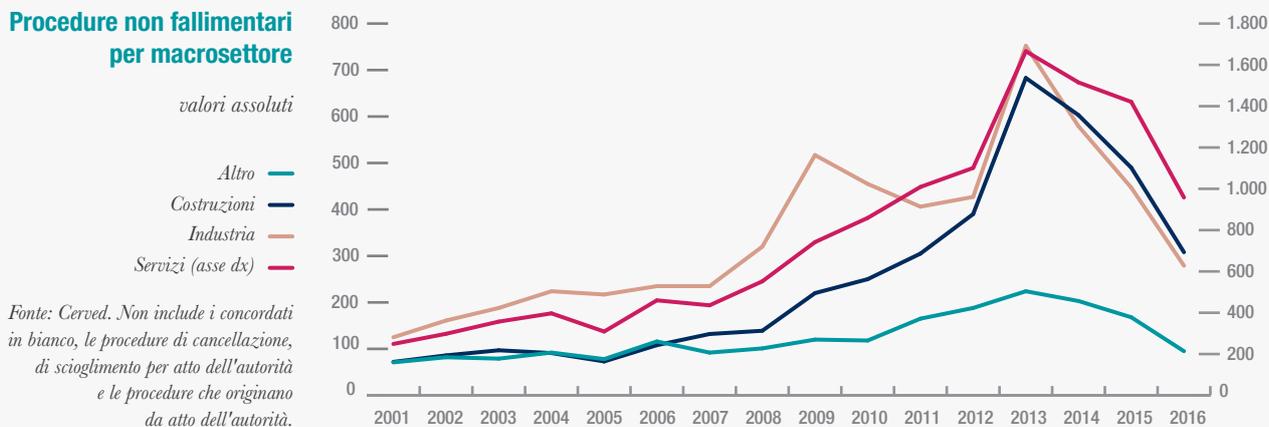
Dopo la modifica delle norme con alcuni correttivi², il concordato preventivo ha rapidamente perso terreno: nel 2016 si contano 817 domande di concordato, il 42% in meno del 2015 e un quarto rispetto al picco del 2013. Tra 2013 e 2016 le domande di concordato in bianco si sono ridotte da 4,5 a 1,6 mila.

Dopo quattro anni si riducono anche le procedure diverse da fallimento e concordato. In base ai dati se ne contano 823, il 26% in meno del 2015.

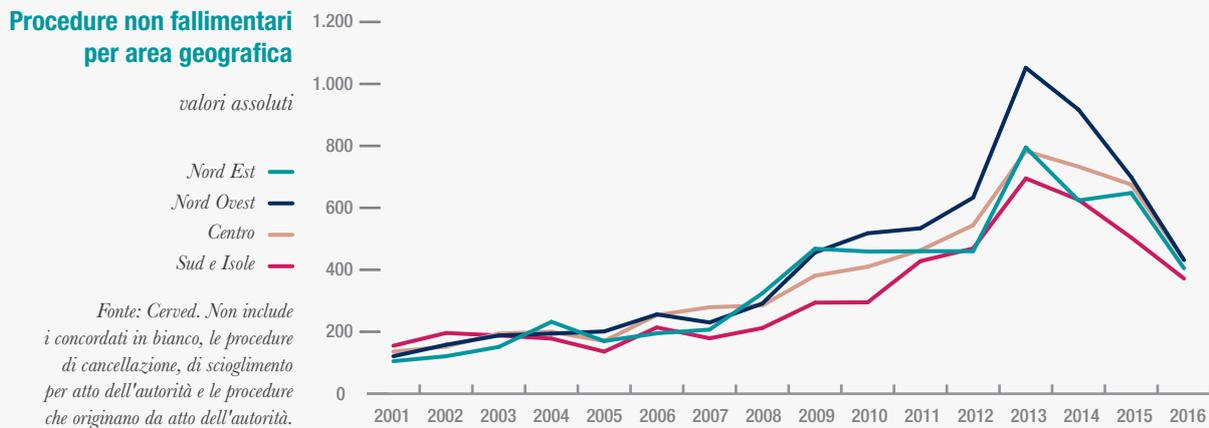
La riduzione delle procedure non fallimentari ha coinvolto tutti i settori dell'economia, con cali del 37% nell'industria e nelle costruzioni e del 32% nei servizi.

Dal punto di vista geografico si registrano tassi di riduzione di entità tra il 35 e il 38% nel Centro-Nord e più bassi (-26%) nel Sud e nelle Isole.

Procedure non fallimentari per macrosetto



Procedure non fallimentari per area geografica

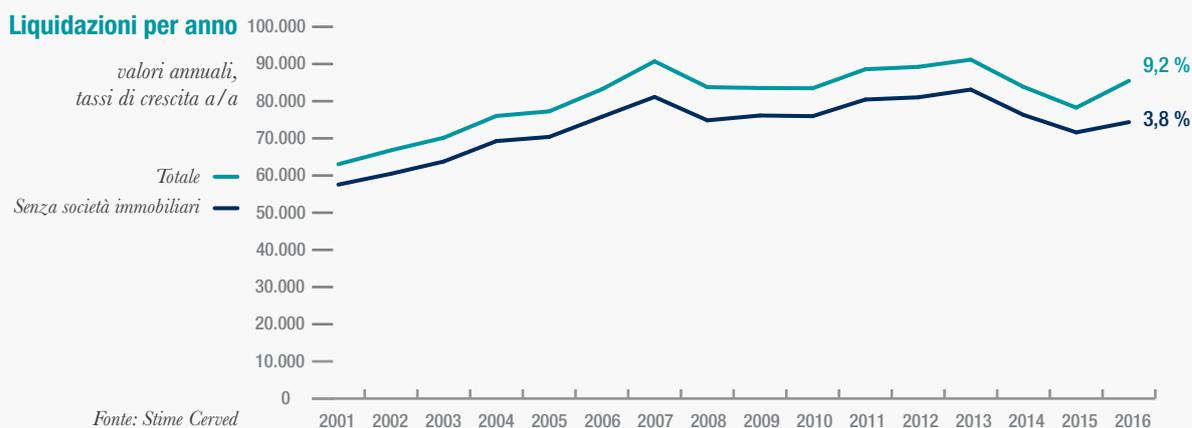


2. Dopo l'introduzione del concordato in bianco il legislatore, nel timore di un utilizzo a fini opportunistici della procedura, con il DL 69/2013 ha introdotto la possibilità per i tribunali di nominare un commissario giudiziale, che possa monitorare la condotta del debitore.

LE LIQUIDAZIONI

Si stima³ che nel quarto trimestre 2016 abbiano deciso di liquidare volontariamente la propria attività in bonis 40,5 mila imprenditori, il 10% in più rispetto allo stesso periodo del 2015. Con questo dato, che segna il terzo aumento consecutivo, il numero complessivo di liquidazioni volontarie del 2016 torna a salire, attestandosi oltre quota 85 mila, +9,2% rispetto al 2015.

Una parte di questo aumento è attribuibile all'introduzione di norme fiscali, che hanno reso vantaggioso liquidare soprattutto società immobiliari⁴.



3. Per via dell'aggiornamento degli archivi camerali, il numero di liquidazioni è stimato e poi corretto nel successivo numero dell'Osservatorio. Il numero effettivo di procedure del terzo trimestre 2016 (15 mila) è superiore rispetto alla stima di 14 mila fornita nello scorso Osservatorio.

4. All'interno della legge di Stabilità 2016, il legislatore ha previsto un regime agevolativo sull'assegnazione dei beni immobili ai soci di società in liquidazione, che ha reso conveniente la liquidazione di società, in particolare immobiliari.

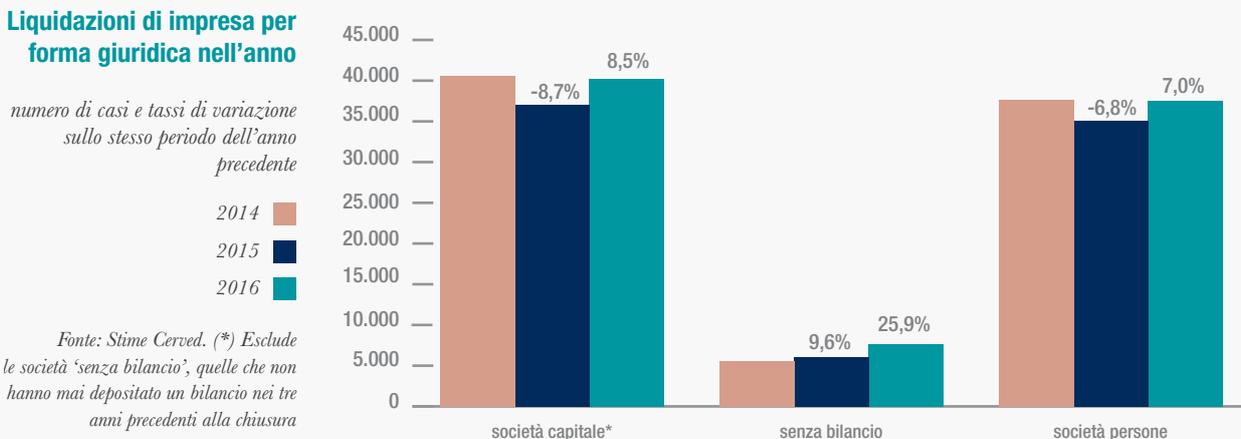
I dati indicano che tra 2015 e 2016 le liquidazioni di società immobiliari sono aumentate del 67%, passando da 6,6 a 11,1 mila. Se si escludono dal conteggio queste società, l'aumento delle liquidazioni registrato nel 2016 è più contenuto (+3,8%), ma segna comunque un'inversione di tendenza negativa. Il dato potrebbe riflettere un peggioramento delle aspettative degli imprenditori, certificato anche dall'indicatore Istat che sintetizza il clima di fiducia delle imprese, diminuito di 5 punti tra 2015 e 2016.

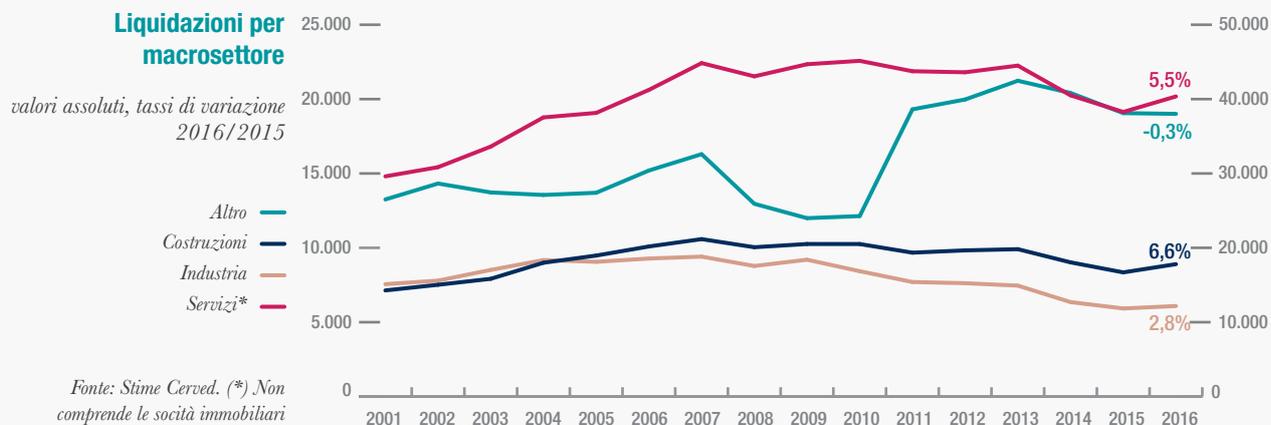
Tra 2016 e 2015 le liquidazioni sono aumentate sia tra le società di persone (+7%), sia tra le 'vere' società di capitale (+8,5% per quelle che hanno depositato almeno un bilancio e hanno prodotto ricavi negli ultimi tre anni) sia tra le società 'dormienti' (+26% per quelle senza bilanci o senza ricavi).

Il clima di fiducia e le liquidazioni



Liquidazioni di impresa per forma giuridica nell'anno





Dal punto di vista settoriale, le liquidazioni sono tornate ad aumentare in tutta l'economia. L'incremento è più consistente nelle costruzioni (+6,6%) e nei servizi (+5,5% al netto delle immobiliari) rispetto a quanto osservato nell'industria (+2,8%). In tutti i settori il numero di liquidazioni risulta comunque inferiore rispetto ai picchi del 2013.

Dal punto di vista geografico l'aumento si concentra principalmente al Nord della Penisola, con tassi di crescita, al netto delle società immobiliari, compresi tra il 7% e l'11% (+7,3% al Nord Ovest e +10,6% al Nord Est). Crescono anche le liquidazioni nelle regioni Centrali (+3,7%), mentre continuano a ridursi nel Mezzogiorno (-4%).



Consulta i grafici interattivi su know.cerved.com



© 2017 - Cerved Group Spa - Tutti i diritti riservati - Riproduzione vietata